

Il personaggio

di Tommaso Pellizzari

Il campione del rugby e la nuova vita «Ho sfidato il cancro con un sorriso»

La diagnosi sbagliata, l'intervento, la ripartenza. Il racconto di Castrogiovanni conquista la Rete

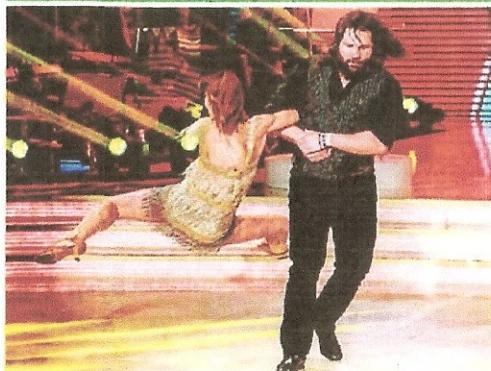
Se, come Bertolt Brecht fa dire a Galileo, è «sventurato il Paese che ha bisogno di eroi», logica altrettanto galileiana vuole che fortunato sia il Paese che ha bisogno di antieroi. Per esempio Martin Castrogiovanni, argentino d'Italia, intesa come nazione e come nazionale di rugby, di cui è stato pilone per tredici anni, dal 2002 al 2015. Solo che poi, quei dolori alla schiena che sentiva al Mondiale inglese non erano per le botte prese nell'ultima amichevole preparatoria o nelle prime due partite, contro Francia e Canada. Era un tumore, che dopo la prima risonanza qualcuno scambiò anche per maligno, dicendo a Castro che non solo il suo 34esimo compleanno (che cade il 21 ottobre) l'avrebbe passato in ospedale, sotto i ferri di un chirurgo. Ma che sarebbe stato anche l'ultimo.

Castrogiovanni ha potuto raccontare la sua storia sabato sera a *Ballando con le stelle*, su Rai 1, aggiungendo di considerarsi un uomo fortunato, perché quella prima diagnosi era sbagliata: un tumore c'era, si

era formato sui nervi della zona lombare (tecnicamente: un neurinoma), ma era benigno e per rimuoverlo non c'era stato nemmeno bisogno di tagliare il nervo colpito. Il che avrebbe creato un problema a un piede, rendendo il rugbista zoppo per sempre. E invece eccolo lì, due mesi dopo l'intervento, di nuovo in campo. E, nel 2016, con la maglia dell'Italia, per giocare il suo ultimo Sei Nazioni prima del ritiro, dopo la partita col Galles.

Il frammento video

Niente che non sapessimo già, in teoria. Eppure un frammento video tratto dal programma di Rai 1 e pubblicato su *Corriere.it*, ha avuto ieri decine di migliaia di visualizzazioni. Il che può essere un problema, perché giornali e televisione hanno la brutta abitudine di abusare della parola «favola»: ma non c'è altro modo di spiegare un simile riscontro in Rete, se non ricorrendo proprio al meccanismo elementare per il quale ogni bambino acquista sicurezza sentendosi raccontare qualcosa che conosce già. Soprattutto



Rugbista
Martin Castrogiovanni in campo e a «Ballando con le stelle»

to se nella favola in questione qualcosa che fa una gran paura finisce per svanire nel nulla. Nel frammento video, la ballerina Sara Di Vaira propone a Castro di ballare a petto nudo,

ma lui dice di no perché non vuole che qualcuno pensi che voglia dare spettacolo con la sua cicatrice.

«Nessuno parlava»

Segue racconto: «Dopo la risonanza magnetica erano tutti bianchi in faccia. Nessuno aveva il coraggio di dirmi niente. In ospedale non ho voluto né mia sorella né mia madre: ha una certa età, farla venire dall'Argentina per vedermi sdraiato in un letto non aveva senso. Inutile dire che non ti prende la paura e che non ti passano pensieri per la testa: perché non è così». E insomma, se ogni favola ha bisogno di un eroe, Castrogiovanni (anche il giorno dopo, a domanda specifica) non ne vuole sapere: «Provo ad affrontare la vita con grinta, la stessa che ho sempre messo sui campi da rugby, ma anche con un po' di leggerezza. I veri problemi non sono i miei, ma sono quelli dei ragazzi che davvero lottano ogni giorno per la vita» e il riferimento è ai bambini che ha conosciuto durante e dopo la sua malattia. E che aiuta ogni volta che può, per

esempio con la clownterapia. Nella mistica dell'eroe (o in quella più banale — e quindi più insopportabile — della spinta a superare i propri limiti che ci bombarda da ogni lato) non può esserci spazio per la fortuna.

La forza del sorriso

Ma chi, come Castrogiovanni, è passato attraverso certe cose, sa che la fortuna viene prima (e dopo) di tutto. Saperlo può essere terribilmente sconcertante. O parecchio d'aiuto, dipende dai punti di vista. Quello di Castrogiovanni è di considerarsi «un'altra volta fortunato. Dopo quel giorno ho capito che la vita va sempre vissuta con un sorriso, perché sorridere aiuta, trasmette tante cose, gioia, forza. E soprattutto non sai mai quello che ti potrebbe accadere domani: bisogna vivere ogni giorno come fosse l'ultimo».

Lui, a dire il vero, lo faceva anche prima della malattia. Ma allora era carattere. Adesso è una scelta. Sventurato chi, per qualsiasi ragione, ancora non lo ha imparato.

La vicenda

● Martin Castrogiovanni, 35 anni, ha disputato 119 partite con la nazionale italiana di rugby

● Nel 2016 si è ritirato dall'attività agonistica dopo la scoperta di un tumore maligno

● Ma una nuova diagnosi più accurata stabilisce che si tratta di un neurinoma al plesso lombare, un tumore benigno delle guaine dei nervi e privo di forme degenerative